



**La speranza non delude**

(Paoline, pag. 408) Monsignor Luigi Ginami racconta la sua esperienza accanto alla madre Santina, «scintilla di luce» gravemente malata: un vero cammino di fede



**Per amore o per ridere**

(Guanda) Un romanzo ironico di Mario Baudino sul rapporto tra amore e delinquenza nell'era di Internet e il protagonista scopre di essere al servizio di una mente forse criminale



In libreria dal 25 novembre «Nient'altro che fantasmi» della berlinese Judith Hermann

# Il gusto di andare e tornare oltre il bisogno d'evasione

**Un caso letterario** 7 racconti tradotti in tutto il mondo e un film L'esperienza straordinaria dell'ovvio nei viaggi di giovani cuori

**Anna Fiorino**  
a.fiorino@iltempo.it

■ «Nient'altro che fantasmi» è un gioco di sponda fra il tempo e la realtà. Sul palcoscenico che s'apre al visitatore dei sette racconti di Judith Hermann sfilano tutte le persone che potrete o potrete essere con una sola incognita, lo spazio vuoto dell'immaginazione che la giovane autrice berlinese è abile a non contaminare.

È una partita fra giovani immersi in paesaggi nordici surreali tanto appaiono gustosi a chi non li abbia ancora assaporati. Giovani che vanno che vengono in viaggi fisici eppure ingenuamente piegati alla metafora della ricerca interiore. Se avete provato il piacere di sentire, almeno una volta nella vita, il tintinnio di una emozione, questo libro è una esperienza che vale la pena d'essere vissuta.

Quel sentire sottile che serpeggia passando dalle vene al cuore. Timido, a volte un po' impacciato, che non si vergogna d'essere usuale e di sfiorare la banalità dell'esistenza. Con la sua monotonia e i suoi riti che nessun viaggio può scardinare fino a quando una frase, un sorriso, una piscina calda incastrata nella neve accendono un bisogno, allertano un desiderio.

L'illusione sta dentro ogni racconto e si specchia nella crudezza della realtà che diventa affettuosa nei momenti più neri. Abile tecnica di scrittura che mette

a dura priva il lettore richiamandolo a una continua presenza di consapevolezza, giacché perdersi un dettaglio non è solo smarrire il filo della storia ma lasciarsi sconfiggere dalla configurazione del personaggio. Che sta lì a chiedersi di continuo che ci faccio al mondo, che ci faccio al mondo con te che mi hai tradito e mi hai svelato sapendo che avrei tradito la mia migliore amica. Eppure ci sto. Come tutti noi. Un giorno assenti, un giorno infuriati. Un giorno furiosi, un giorno timidi.

Con un dettaglio. E come se in questa trama intrecciata che, tutta insieme, è la storia di una generazione invisibile a se stessa eppure carnalmente concreta senza essere libidica, giocasse il ruolo del protagonista la consapevolezza che la parola è l'unica salvezza. Davanti all'ultimo fallimento come dinanzi al sorriso enigmatico di un amico che non ha smesso mai di amare ciò che non potrà mai avere. Eppure l'ha.

Quando lei gli chiede qualcosa e lui si prende la libertà di rispondere esattamente come lei s'aspetta che lui faccia. Perché l'unica sorpresa è l'ovvietà. Non ci sono mostri da sconfiggere. Non ci sono nemici, se non quelli che servono all'occorrenza per distrarsi da sé. In attesa di riprendersi la conoscenza.



**Romanzo**  
Judith Hermann  
«Nient'altro che fantasmi»  
Edizioni Socrates  
11 euro

→ **Il saggio di Giuseppe Romano**

## «Mezzogiorno di cuoco» Come mangiano gli italiani

**Giuseppe Pennisi**

■ Negli Anni 70, un capolavoro di Roberto Rossellini, commissionato dalla televisione francese, raccontava, in 90 minuti, la presa di potere di Luigi XIV documentando il ricco banchetto con il quale il giovane Re Sole mostrò a tutti di essere una spanna sopra gli altri. Si è dato obiettivi meno grandiosi, ma più vicini a noi, Giuseppe Romano, giornalista e docente universitario di piattaforme multimediali (oltre che raffinato buongustaio), con il suo "Mezzogiorno di Cuoco" (Marsilio, pag.126): esaminare, attraverso le abitudini alimentari degli italiani, come è cambiata la società italiana dai tempi bui in cui si era appena entrati nella seconda mondiale all'oggi, ossia al periodo immediatamente precedente quella che potrebbe essere una lunga stagnazione. Le statistiche sono crude: all'inizio degli Anni 60 (in pieno miracolo economico) circa il 55% delle spese di consumo delle famiglie degli italiani erano per alimentari (e il 19% per altri generi di beni e servizi) mentre quando si stava per entrare nel XXI secolo,

gli alimentari assorbivano meno del 20% dei consumi della famiglia-tipo (ed il 60% si dirigeva a beni e servizi di altra natura).

Utilizzando il metodo secondo cui, studiando un albero, si scopre molto di più sulle caratteristiche di un bosco che facendone una fotografia digitale da un elicottero, Romano esamina le abitudini alimentari degli italiani (e la trasformazione sociale) attraverso un unico prodotto: la carne, specialmente quella "in scatola", prodotta in Italia in tempi d'autarchia prima ancora che arrivasse il "corned beef" americano del "Piano Marshall". Da studioso dei media, esamina, quindi, l'evolversi della pubblicità, specialmente da quando la televisione è entrata nelle nostre case, il mutare della distribuzioni, le nuove abitudini del "fast food" e dello "slow food". Il racconto si ferma all'inizio di questo secolo: quando cominciano a mangiare carne cinesi ed indiani.

Un saggio al tempo stesso divertente ed interessante che ricorderà agli anziani "come eravamo" ed insegnerà alle giovani generazioni che appena 50 anni fa la carne era riservata ai giorni di festa



**La moglie indiana**

(Newton Compton) I destini di Neel e Leila si incontrano nel più improbabile dei matrimoni e i due devono lottare per conciliare desideri personali ed aspettative familiari. Anne Cheian, che ha sperimentato in prima persona il distacco dalla nativa India e l'immigrazione negli Usa, esordisce con un romanzo capace di ricreare nel lettore tutto il complesso e contraddittorio fascino di un mondo esotico



**La notte si avvicina**

(Longanesi) Camilla Noli racconta l'esperienza della maternità e come questa, che dovrebbe essere il momento più bello di una donna, possa diventare un terribile tormento interiore quando la protagonista non si sente più realizzata e si convince di aver perso tutto. Il dramma interiore è tale da distruggere quel legame che da sempre unisce una madre al proprio bambino fino a compiere il gesto più ignobile: l'infanticidio

**Autobiografia** Bruno Santopadre si racconta attraverso la passione per i cavalli

## Ippica, l'amore di un puntatore perdente

■ L'atmosfera del tondino, l'odore di grasso degli stivali, quello acre dei cavalli a fine gara, il rumore dei ferri. Il viaggio a NewMarket, tempio dei puri sangue da corsa, il brunch alla terrazza Derby di Capannelle, la visita al mega galattico ippodromo di Dubai. E poi Mauro il ternano, Enzo il fruttarolo, Giugione e il commendatore da una parte, Ribot, Varenne, Mannsfeld con Bottoni, Camici e Cicognani dall'altra. Nomi e luoghi leggendari di un mondo «parallelo»: l'ippica. A descrivere un ambiente che ti prende l'anima, e spesso anche il portafoglio, è

Bruno Santopadre, romano classe 1941, uno dei titolari di una storica Trattoria. Non solo un mago in cucina ma anche un «cavallaro» nel senso più completo della parola che si scopre scrittore per raccontare un grande amore della sua vita. «Ippica, che passione!» (Editore Gruppo Epc, 143 pag.) sono aneddoti, storie e ricordi di un puntatore...perdente, sulla sua esistenza e sugli ippodromi, tutto «condito» con una grossa dose di ironia e un pizzico di nostalgia di un tempo e di un ambiente che oggi si sta snaturando.

La prefazione delle avventure



**Ricordi**  
«Ippica che passione», di Bruno Santopadre

del ristorante, che già da bambino non mangiava perché aveva scoperto che il peso ideale di un fantino è 50 kg., è stata firmata da Gigi Proietti, indimenticabile interprete di «Febbre da cavallo» e «La Mandrakata».

Santopadre racconta la sua esperienza personale descrivendo il mondo dell'ippica con l'entusiasmo di un ragazzo non senza tralasciare vizi e virtù di uno sport e di una passione, con il tocco disincantato di chi, forte della sua età e al di là delle scommesse perse, riesce a distaccarsi per raccontare e raccontarsi.

Sar.Bir.